Martedì 5 Febbraio 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 31.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Impazienza ed ambizione

La *Patria del Friuli*, nel numero di venerdì, recava una *lettera al Direttore* sotto il titolo: *troppa fretta, o Signori.* Ed il titolo di quella lettera era bene appropriato, dacchè alludeva a certa convocazione di amici dell'on. Luigi Domenico Galeazzi in San Vito al Tagliamento; mentre per la neve, e pei cento flagelli... ed insieme pel carnovale, anche quelli amici forse si potevano lasciare in pace. Eppure domenica, oltrechè a San Vito, v'ebbe più clamorosa convocazione a Venezia nella Sala del *Ridotto* per invito dell'on. Tecchio! Tuttavia anche a lui avrebbesi potuto ripetere: *troppa fretta, o Signori.*

Quanta *impazienza* di mettersi avanti! e poi l'*ambizione* fa dimenticare certe convenienze!

Noi ignoriamo, sino a questo momento, che cosa abbia detto l'on. Galeazzi a San Vito; ma sull'*Adriatico* apparve il Discorso dell'on. Tecchio che colorì la situazione politica, giovandosi della tavolozza di tutti i pittori della sua scuola, ch'è la scuola Cavallottiana.

Nessuna sorpresa in noi; però confessiamo di non aver niente imparato di nuovo. E' quello dell'on. Tecchio il gergo dell'Opposizione, e riuscì gradito persino all'organo Sonzognano.

E se dopo l'on. Tecchio parleranno altri, saranno rifritte le cose stesse, che ormai ci stanca l'udire, perchè sono l'*antifona* che si canta da parecchi mesi.

Quindi giudizioso il consiglio di frenare certe *impazienze*, e di attendere che venga il tempo per le gare dell'*ambizione.*

Difatti jeri un telegramma da Roma diceva chiaro e tondo: «il Decreto annunciante le elezioni uscirà un mese prima del giorno dei Comizj». E perciò ripetiamo un'altra volta: *troppa fretta, o Signori.*

Bisogna lasciare intanto che le Commissioni provinciali abbiano compiuta la revisione delle *liste elettorali.* Esposte quelle a cura dei Sindaci, si aspettano gli eventuali reclami. Poi si avranno le liste definitive, e allora gli aventi diritto al suffragio dovranno, come dicemmo tante volte, meditare in silenzio sulla *situazione politica.*

E' questo per l'Italia un momento solenne, perchè offresi al Popolo il modo di riordinare saviamente la propria Rappresentanza. Dunque quelli cui scade il mandato, sieno tanto cortesi di permettere che il Popolo col suo buon senso esamini come le cose furono sino adesso, e rifletta circa i modi per cui potrebbesi andar meglio nell'avvenire.

In tesi generale, tutti già sappiamo a memoria quanto dire potrebbero cento Oratori dell'Opposizione, come pur cento ministeriali - Crispini. Sappiamo tutto; e lascino a noi la cura paziente di pesare il *pro* ed il *contra.* Dunque meno Discorse; e sopratutto, se meno banchetti, tanto meglio!

Certi *impazienti*, certi *ambiziosi* dovrebbero riflettere che il buon Popolo italiano dee cogliere l'opportunità d'investigare se possibile sia rinvenire in paese nuovi uomini intelligenti e colti e galantuomini, cui affidare il mandato di fiducia. Quindi esso abbisogna di un po' di meditazione e di calma. Che se così presto dovesse essere soprafatto da coloro i quali mirano ad imporsi, quasi la medaglia fosse roba loro in perpetuo, nemmeno questo esperimento delle elezioni generali riuscirebbe allo scopo, per cui nel nostro Diritto costituzionale sono ammesse.

Dunque.... *non tanta fretta, o Signori.* Voi dovete aspettare di essere chiamati dalla voce pubblica. Ad ogni modo, abbiamo davanti tempo abbastanza lungo. Ed in esso discuteremo sulla tesi generale, sul programma del Governo, sul programma degli Oppositori, sui Partiti in Paese, sui singoli ex-Rappresentanti e sui Candidati novellini, pel caso si manifestassero.

Ed ora? Freno alle *impazienze* ed alle *ambizioni irrequiete.* Anzi, dacchè domenica parlò a Venezia l'on. Tecchio, crediamo che per la Regione Veneta potrebbe il Discorso di lui aver abbastanza lumeggiato le idee di tutti gli avversarii dell'on. Crispi.

Il prof. Behring e l'igiene in Italia.

Dopo aver visitato i principali istituti igienici e medici della capitale il prof. Behring ha ripetutamente espresso la propria ammirazione per i progressi fatti dal nostro paese, aggiungendo essere, proporzionalmente, questi progressi superiori a quelli delle altre nazioni, compresa la Germania e la Francia.

Società degli Agricoltori italiani.

Più volte abbiamo a dire e ripetere come non debbasi tutto aspettare dal Governo, e come la privata iniziativa de' cittadini debba potentemente cooperare alla restaurazione economica dell'Italia.

Egli è perciò che accogliamo oggi con esultanza la notizia mandataci da Roma della nascitura *Società degli Agricoltori italiani.* E siccome la notizia ci veniva dal Senatore G. Devincenzi e dal Deputato N. Miraglia, e insieme ricevemmo una circolare dichiarante lo scopo della nuova Società e lo schema di Statuto, così ci è dato, con conoscenza di causa, plaudire al concetto che ne ha informato il programma.

Notiamo poi, che tra i promotori (insieme a nomi assai illustri d'ogni Provincia) ci sono anche due dei nostri, cioè il Senatore Pecile ed il marchese Fabio Mangilli Presidente dell'Associazione agraria Friulana.

Or, ecco il testo della *circolare* che il Comitato promotore indirizzò testè a tutti gl'Italiani. In Friuli, che si distingue per amore all'agricoltura, non mancheranno aderenti alla nuova Società.

«È universale convincimento, che le cagioni prime di tutti i nostri mali, così privati come pubblici, che tanto ne travagliano, prendono radice nelle nostre tristi condizioni economiche e che questo stato di cose derivi principalmente dalla depressa nostra agricoltura; come omai dei pari tutti riconoscono, che nel risorgimento dell'agricoltura possa rinvenirsi la più facile via per pervenire ad un tal quale sollievo delle nostre sofferenze. Ci siamo finalmente persuasi, che la pubblica ricchezza e la pubblica finanza non sono che una cosa, causa ed effetto l'una dell'altra, che l'una non possa mai disgiungersi dall'altra; e che non vi sia nulla di più assurdo che pretendere che gli Stati sieno ricchi e poveri i cittadini, e che non possa esservi pubblica ricchezza senza provvido governo. La nostra redenzione economica dunque ci si impone come una quistione non meno vitale di quella che fu la nostra rigenerazione politica; anzi ora questa reclama da quella il suo più valido e saldo consolidamento. Il concorrere al miglioramento dell'agricoltura è ora non solo opera utile individualmente, ma una vera benemerenza cittadina e politica.

Urge quindi rivolgere le nostre cure più assidue a vantaggio della industria campestre, bisogna unirci in un potente sodalizio per operare concordi e porgerci vicendevoli consigli ed aiuti. Gli sforzi isolati, per quanto poderosi e degni di ammirazione, non potrebbero raggiungere il vasto cômpito che ci sta dinanzi: quel risorgimento dell'Italia agricola cui il conte di Cavour, compiuto e consolidato il risorgimento politico, intendeva rivolgere la sua mente di agricoltore, di economista, di uomo di Stato.

Noi ci rivolgiamo a tutti gli Italiani, nella cui mente deve essere ancora viva la ricordanza di quei memorabili anni, in cui con tanta abnegazione ed energia ci adoperammo per crearci una patria libera ed indipendente, e non reclamando da loro che una minimissima parte di quella maravigliosa e costante attività, che più non ne fa mestieri, di quei tempi che furono, per rivolgerla alla nostra restaurazione economica, confidiamo che i nostri voti non saranno frustrati. Si sentiva da gran tempo da molti il bisogno di creare fra noi, come altrove, una grande Società di agricoltori, che riunisse tutte le forze vive del paese, per studiare gli ardui problemi che ora si riferiscono all'agricoltura in ispecie per le mutate comunicazioni commerciali, e rivolgere benevola ad essa la pubblica opinione, che dalla sua parte poi servisse di guida ai poteri dello Stato.

Uno di noi diresse alcuni mesi fa un invito ad amici ed a persone autorevolissime perchè volessero concorrere a dar vita a una cosifatta istituzione, costituendosi a Comitato promotore. L'invito fu accolto tanto benevolmente da infonderci nell'animo la speranza che l'iniziativa avrebbe avuto un buon successo nel paese. In seguito di ciò, diresse a coloro che avevano fatto adesione all'utile proposta, la lettera del 30 ottobre, in cui fra le altre cose, diceva ciò che segue:

«La *Società degli agricoltori italiani* «deve tenersi nel tranquillo e sereno «campo dello studio, della investiga«zione, dello sperimento; deve inco«raggiare le utili iniziative e promuo«verne per il progresso agrario e per «il miglioramento delle classi rurali; «deve premiare gli agricoltori attivi ed «intelligenti ed offrirli di esempio al «paese; deve essere di efficace, auto«revole aiuto al Governo, al quale farà «conoscere i bisogni dell'Italia agricola «ed esso ne ascolterà deferente i suoi «liberi consigli; da essa la politica, che «appassiona e divide, deve essere ban«dita; in essa ogni partito politico ed «ogni scuola economica devono acco«gliersi, fondersi e temperarsi per il «supremo bene dell'agricoltura, che «rappresenta il primo degli interessi «nazionali. Non deve essere una Società «di classe; ma un sodalizio mirante al «bene di tutte le classi e di ciascuna.

«Contribuirà a promuovere l'educa«zione agraria del nostro paese, che «tanto ne abbisogna. Sarà nella sua «indole di trattare, da un punto di «vista oggettivo, tutte le questioni di «economia, di legislazione e di tecnica «agraria. Considererà l'agricoltura non «isolatamente, egoisticamente, ma nelle «sue attinenze con l'intera vita econo«mica e sociale del paese.

«Ad essa, come alla Società degli «agricoltori di Francia, potranno, sta«rei per dire, dovranno far capo, affi«gliarsi tutte le Società agrarie del «Regno: *viribus unitis*; darà ad esse «e ne riceverà forza ed autorità. Deve «essere, insomma, il *punctum saliens* «della vita agraria italiana.

Per ragioni di opportunità, che ciascuno può apprezzare, abbandonato il proposito di convocare in questi momenti le persone che avevano aderito a far parte del Comitato promotore, non volendo interrompere l'opera iniziata, noi credemmo di redigere uno schema di statuto e sottoporlo, per lettera, al loro esame.»

Il viaggio aereo di uno scienziato.
A 9200 metri!...

Una delle più importanti escursioni scientifiche nei campi dell'aria è, senza dubbio, quella compiuta ultimamente a Stassfurt, in Germania, dal dott. Berson; escursione di cui riassumiamo qui il racconto, scritto da lui stesso in un giornale inglese d'aereonautica:

«Il pallone *Fenice* doveva partire la sera del tre dicembre, ma il vento impetuoso impedì la partenza. Solo all'indomani mattina cessato il vento alle dieci e mezza dopo terminati i preparativi tutti; e gonfiato il pallone con duemila metri cubi di idrogeno, furono tagliate le corde. In un quarto d'ora il pallone salì a 2000 metri. L'aria era nebbiosa; grossi fiocchi di nubi erravano sui campi. Dapprincipio la temperatura salì; a 1,500 m. era di 5 gradi sopra lo zero. Il dott. Berson osservò se tutti i suoi strumenti fossero in perfetto ordine, e gettò un sacco di zavorra: un'ora dopo il pallone era salito a 5000 m., e la temperatura era scesa a 10 gradi sotto zero; alle 11.49 l'altezza raggiunta era di 6000 m. e la temperatura di 25.5 sotto zero.

L'areonauta cominciò a sentire una lieve palpitazione di cuore e un senso di stanchezza generale. A mezzogiorno, un'ora e mezzo dopo la partenza, a un'altezza di 7000 m. e con una temperatura di 29 gradi sotto zero, egli cominciò a respirar l'ossigeno artificiale che aveva portato con sè, e l'effetto fu eccellente 25 minuti dopo il pallone raggiungeva 8000 m., con una temperatura di 39 gradi sotto zero.

L'aereonauta non osava tralasciare la respirazione artificiale per più d'un istante, poichè subito lo assaliva una debolezza violenta; dovette quindi continuare le sue osservazioni durante la respirazione artificiale e lo fece senza grande difficoltà. Una volta sola gli occhi gli si chiusero suo malgrado; ma con uno sforzo gli riuscì di scuotersi. La sua voce, nell'atmosfera rarefatta, sonava stranamente rauca. A 8200 m. il dott. Berson confessa di non essersi potuto trattenere dal pensare ai due aereonauti francesi che morirono a quella altezza. Ben presto il pallone salì a 8500 m., altezza a cui, nel settembre 1862 l'aereonauta Glaisher svenne per non riprendere i sensi che quando i suoi compagni ebbero fatto discendere il pallone.

Ma il dott. Berson, dopo un rapido

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 26

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Poffarbacco, proseguì Vollard, sono ben obbligato a parlare così, poichè io solo ho consentito ad aspettare, in vista del vostro matrimonio con madamigella de Saultraye... Un uomo come me, un uomo d'affari, non sarebbe stato certo così minchione da prendere diecimila franchi ad un artista, così alla leggera, senza garanzie, e per sopra più ad un artista che non si è fatto ancora un nome...

— Tre mila...

— Scusate: diecimila, fra capitale, interessi, spese ed accessori.

— Ciò fa lo stesso.

— Per voi, non per me. Se madamigella de Saultraye muore, voi non avete più dote da toccare, e allora, come mi pagherete voi?

— Noi prenderemo delle disposizioni.

— Quali?

— Or dianzi voi riconoscevate in me dell'ingegno.

— Dichiaro che ne avete, sì, ma non siete punto conosciuto. Nessuno certo pensa di coprire le vostre tele con pezzi da venti franchi. La mia cassa è ridotta al verde, e vi confesso, che malgrado tutta la mia buona volontà, a vostro riguardo, è necessario che io prenda le mie misure.

— Ma voi sapete che io non vi posso pagare presentemente.

— E lo potrete ancora meno, se la temuta disgrazia capitasse...

— Ma è una tortura che voi mi infliggete!

— Io? Niente affatto, mio caro signor de Marçay: voglio solamente aprirvi gli occhi.

— E perdio! sclamò con impeto Roberto, essi lo sono anche troppo.

— Vedete bene: voi stesso, non avete alcuna fiducia... e come volete voi che io ne abbia?

Roberto non rispose.

— Riflettete bene, c'è forse un mezzo...

— Un mezzo? ripetè macchinalmente Roberto.

— Poffarbacco! Io so che voi amavate madamigella di Saultraye, ma infine, poichè... Ebbene, sì,... io dipendo dai miei creditori, come voi dipendete da me... Se voi voleste, io potrei indurli ancora a pazientare, mediante un interesse relativo, si intende.

Di tutto quello sproloquio, Roberto non pose mente che alla parola: *interesse.*

— Sia! diss'egli.

— Eccovi diventato ragionevole! sclamò Vollard con un sospiro di soddisfazione, che indicava qualmente egli non si aspettasse una vittoria così facile. Sì, c'è un mezzo di intenderci. Chiedete la mano di madamigella Dernemont.

Un tale linguaggio fe' sussultare Roberto. Sulle prime, egli pensò ch'essi eran stati veduti assieme, e senza punto rendersi conto del tempo trascorso, credette che la vecchia Arichita avesse parlato. Allora il rifiuto oltraggioso di Elisa, si riaffacciò alla sua mente, e con maggiore violenza.

Ed un'altro riflesso ancora lo assalì d'improvviso. Per salvare la sua situazione criticissima, gli abbisognava un matrimonio. Egli ne aveva due fra le mani, ed ambidue gli sfuggivano.

— Evvia, proseguì Vollard, non deve essere difficile ad un bel giovanotto come voi, ad accendere una fiamma nel cuore di una plebea, che non deve sognare che titoli gentilizj. Fatevi valere, perdio!

— Signor Vollard, pronunciò Roberto con voce alterata, madamigella Dernemont, non è donna che all'indomani della morte di sua cugina....

— Basta!... interruppe irritato Vollard. I vostri principii di cavalleria si oppongono a ciò che voi chiamate un compromesso. E sia pure, signor mio, ma io telegraferò al mio usciere di proseguire negli atti.... Io ho bisogno del mio danaro...

— Come vi piacerà, signore.

Il signor Vollard prese la sua pelliccia e fece qualche passo verso la porta, maledicendo in cuor suo al chimico Francmissin per il consiglio che gli aveva dato.

Tutto ad un tratto, un'altra idea parve frullargli per il capo, e tornò addietro.

— Infatti, voi avete ragione. La combinazione che vi ho suggerita, non è delle più buone. Ce ne sarebbe una di assai migliore...

— Vi ascolto, disse semplicemente Roberto.

— Madamigella de Saultraye vi adora, e ciò non è un mistero per alcuno, più: ella non vi rifiuterebbe quindi nulla.

— Spero che voi non giungerete fino al punto di consigliarmi a chiederle del danaro! sclamò Roberto con alterezza.

— No, c'è di meglio, ve lo ripeto, e la cosa è poi decentissima, ed un borghese, anche lui, non vi scorgerebbe che della cavalleria tutta pura.

— Se il vostro consiglio può essere accettato da un'onest'uomo...

— Altro che accettato! Madamigella de Saultraye, ella stessa, vi riconoscerebbe tutta la delicatezza.

— Sentiamo dunque.

— Pregatela in nome del profondo amore che nutre per voi, ad acconsentire ad un matrimonio in *extremis.*

— Per tutti i fulmini! gridò Roberto diventato tutto infiammato in volto.

Con mano robusta abbrancò Vollard per il petto, lo strascinò fuori del Padiglione e lo gettò abbasso della scala. Il povero Vollard ruzzolò a gambe levate su di un mucchio di foglie verdi, mandando un grido di spavento.

Ma per buona sorte fu più colpito dalla paura che dal male, e potè rialzarsi presto, gridando con quanto fiato aveva in corpo:

— Ah, è così che voi pagate i vostri debiti!... Ma se io non avrò i miei diecimila franchi entro quarant'ott'ore, ve la farò veder io!...

Esasperato, Roberto aveva preso uno staffile che stava presso alla porta dello studio.

— Spicciatevi al più presto, messere, gridò egli a sua volta, o che io...

Ma scorgendo Bertrando tutto gongolante alla vista di quella scena, facendogli un gesto significativo:

— Accompagnate, ordinò, il signor Vollard fino al cancello.

— Buttate giù il vostro staffile, signor Roberto.... che voglio divertirmi anch'io a farvi dei molinelli.

E raccogliendolo da terra, dove l'aveva gettato Roberto, il guardacaccia:

— Non si chiamano Vollard, proseguì egli, ma ladri, gli usuraj, — e alzando il braccio, fe' segno di voler percuotere, formidabilmente con la sferza.

Sudando dalla paura, Vollard se ne fuggì attraverso il parco, lasciando la pelliccia sul mucchio delle foglie secche, ricorso da Bertrando che ad onta della sua agilità straordinaria di gambe; non lo riuscì ad acchiappare...

XX.

Curvato sotto il pese di quella doppia sventura che veniva a piombare su di lui, Roberto, se ne tornava al Castello, desolato del rifiuto di Elisa, il cuore in preda a sinistri presentimenti.

A tutto ciò aggiungevasi anche il ricordo punto lieto di Vollard e degli altri suoi creditori. Egli era certo, che l'usurajo, furioso del trattamento ricevuto, avrebbe sollevato tutti gli altri contro di lui. Così anche il suo stato pecuniario si svolgeva tutto intero innanzi a lui, nerissimo: un passivo enorme per un uomo privo di un soldo.

— Oh, quel Vollard! disse egli, serrando i pugni. E non aver dieci mila franchi, da gettargli in pasto!!!

(Continua).

esame delle proprie forze e della sua previsione di zavorra, volle avventurarsi più oltre. A 9000 m. il pallone attraversò un fitto strato di cirri, che l'aereonauta aveva scorto nel cielo al momento della partenza; lo strato, simile a ovatta, non era formato di minuti cristalli di ghiaccio, ma di veri e proprii fiocchi di neve. A 9150 m. di altezza, mai raggiunta finora, con una temperatura *48 gradi sotto zero*, il pallone s'arrestò. Tutto intorno non si vedeva che il cielo chiaro, d'un azzurro pallidissimo; sotto si stendevano le nubi di neve. A quella altezza immensa il dott. Berson si sentiva meglio che qualche ora prima; le sue forze, egli dice, gli avrebbero certo permesso di salir altri 1000 m.; ma la scarsa provvisione di zavorra lo obligò a scendere, per non arrischiar il successo dell'intera giornata. Egli aperse la valvola; la *Fenice* scese a 7500 m., e poi ricominciò a salire; la riaperse e la discesa ricominciò.

Ma il freddo terribile cominciò ad avere il suo effetto. Vestito di grossi panni com'era, il dott. Berson cominciò ad avere tutte le membra scosse da un tremito così violento, da essere obbligato ad aggrapparsi all'orlo della navicella per non cadere.

A 3500 m. il pallone fu avvolto da uno strato di nebbia così fitto, da impedir di scorgere nulla all'intorno; la temperatura era salita a 6 gradi sopra zero; ma proprio allora l'aereonauta si accorse d'aver tre dita gelate; spaventato, si mise a farsi energiche frizioni, e riuscì finalmente a riattivare la circolazione del sangue. Poi, vedendo che il cielo minacciava pioggia, decise di scendere rapidamente. Il pallone, attraversato un lago, gettò l'ancora alle 3.45 presso Kiel, dove la temperatura era d'un grado sopra zero.

In tutto, l'escursione era durata cinque ore e mezzo. I suoi risultati scientifici più importanti sono questi: il raggiungimento d'un'altezza mai toccata finora; constatazione d'un innalzamento della temperatura fino a 1500 m. a cui segue un'abbassamento progressivo a partir di là; la formazione di nuvole di neve a 8500 m. l'accertamento della violenza tremenda del vento negli strati superiori, poichè, con uno stato di calma perfetta alla superficie della terra, il pallone percorse, in 5 ore e 17 minuti, uno spazio di 310 chilometri.

Il Banco di Napoli disciolto.

Con decreto Reale del 3 corr., fu sciolto il Consiglio generale del Banco di Napoli e sciolti il Consiglio centrale dell'amministrazione del Banco e i Consigli di amministrazione delle sedi e delle succursali.

Tutti i componenti, insieme al direttore generale dell'Istituto, cessano dalle loro funzioni, ed è inviato presso il Banco, nella qualità di Regio commissario straordinario, Giovanni Simeone direttore generale del Ministero delle Finanze.

Il decreto fa obbligo a Ministero del Tesoro di presentare al Parlamento, non più tardi del 30 giugno 1895, un disegno di legge per la riforma degli statuti organici del Banco e delle amministrazioni dipendenti.

Il decreto Reale è preceduto dalla relazione del ministro del Tesoro, Sonnino, al Re, la quale spiega distesamente i motivi economici ed amministrativi del provvedimento.

Processo per la sottrazione di documenti.

Rivelazioni.

Furono depositati alla cancelleria della sezione d'accusa gli atti del processo per la sottrazione dei documenti, con la requisitoria del procuratore generale Savastano, che domanda il rinvio al Tribunale dell'ex questore Felzani e degli altri accusati.

Il processo forma tre volumi; in uno vi è la requisitoria; un altro contiene i documenti; il terzo gli atti dell'istruttoria. La sottrazione dei documenti risulta in modo evidente. Oltre le accuse di Montalto e della guardia Mestriner, vi sono quelle di molti uscieri e di impiegati della Banca Romana e di altri estranei.

Risulta che Giolitti prese 60000 lire per le elezioni. Le restituì in gennaio del '93 con mille lire in più.

Appena i giornali cominciarono a parlare degli affari della Banca, Giolitti si recò da Cantoni per scongiurarlo che tacesse; Cantoni si rifiutò malgrado le preghiere, le assicurazioni e le minaccie di Giolitti.

Dal processo risulta che il procuratore generale, il 14 novembre rivolse al guardasigilli la domanda di procedere contro Giolitti per ottenere l'autorizzazione della Camera.

Il ministro Calenda non presentò subito la domanda alla Camera; poi venne la proroga.

Calenda allora scrisse al procuratore generale che, non potendo chiedere l'autorizzazione perchè la Camera era chiusa, si procedesse contro gli altri.

I difensori di Felzani, Perfetti e degli altri solleveranno un incidente, chiedendo che il processo venga reintegrato con tutti gli accusati.

LA FINZIONE GIUSTIFICATA.

Chi non sa fingere non sa regnare, suol dirsi. E qui la parola *regnare* non è punto esagerata e fuori di luogo, dacchè lo stesso Enrico IV.o fingendosi buon cattolico, da semplice re di Navarra divenne re di Francia, ed ebbe quel Parigi che, a suo dire, ben valeva una Messa.

La pubblica avversione che serve di castigo agli uomini propriamente finti, fa onore a que' pochi galantuomini che tuttavia ci rimangono, e rende meno spregevoli anche i poco sinceri; in quanto essi, detestando la falsità altrui, dimostrano qualche riverenza per la schiettezza e per la verità.

Eppure anche la finzione può avere il suo buon lato. Infatti, chi finge con noi, per il solo fatto ch'egli ha bisogno di far uso della finzione, ci onora di quella importanza che ci vien negata da chi non si cura affatto di noi. Sarà sempre meglio trattare con le persone sincere; ma sarà eziandio preferibile un simulatore che si accorge di noi e che si vale dell'astuzia per compiacerci, sarà sempre meglio un cerimonioso il quale almeno ci conta per qualche cosa, al confronto d'un asino che ci passa davanti unicamente immerso nella propria asinità.

La sincerità, la schiettezza, il candore, sono le primarie manifestazioni d'un animo onesto, e quindi laudabilissime; ma guai che di siffatte virtù si dovesse far uso esclusivamente in tutti i momenti, con tutte le persone ed in ogni circostanza della vita!

Tanto è il bisogno della finzione nella convivenza umana, che per onestarla, per sottrarla ai giusti rimbrotti della morale, si suol denominarla *politica*.

Sarebbe stato bello che Enrico IV.o, salito sul trono di Francia, avesse proclamato di insistere nella persecuzione dei cattolici! Dovette usar politica, fu costretto a simulare. E se questo Monarca si espresse che non sarebbe stato contento fino a che anche l'ultimo de' suoi sudditi potesse godersi il suo pollo almeno la Domenica, lo fece pel grande bisogno che aveva di fingersi amorevole e pietoso verso i suoi popoli.

Da questo famoso simulatore coronato, passando ai grandi statisti, ai diplomatici, è notorio quel detto di Talleyrand, il quale affermò che la parola è fatta espressamente per nascondere il pensiero, appunto perchè il pensiero, trasparente il più delle volte dai tratti fisonomici di chi vorrebbe occultarlo, aveva bisogno di parole mendaci e contraddittorie. Ma come si potrebbe condurre negoziati internazionali e chiudere trattati di pace con la probità scrupolosa, con la sincerità?

Ecco il bisogno della doppiezza e dell'infingimento, i quali funzionano in tutti gli ordini di governo, in tutte le amministrazioni, in ogni pubblico servizio; e guai se non ci fossero, dal momento che servono a palliare talvolta la brutta realtà delle cose, ad impedire od a moderare il cozzo violento di volontà opposte, a convertire insomma una lotta che sarebbe perpetua in una sopportabile transazione.

Ora passando dal dominio delle lettere e delle arti, come non fingere compiacimento alla lettura di un primo saggio letterario del novello scrittore, il quale, se incoraggiato nei primi momenti, potrebbe in seguito arrivare ai sommi onori della scienza, e se avvilito, potrebbe un giorno incolparci della sua abbiezione ed oscurità? Come non dare qualche indizio di soddisfazione, pur contrariamente al proprio sentire, alla vista d'un quadro, d'una statua, che fu la vergine creazione di giovane artista, mentre nei loro primi tentativi dell'arte si trovarono in egual posizione anche un Raffaello, un Tiziano, un Canova, un Michelangelo?

Conviene, pur troppo, dissimulare con i potenti, e più ancora con i tristi; poichè se i primi possono farci del male, i secondi lo vogliono. Il fingere può essere un atto degradante, è vero; ma se la sincerità riesce a fabbricarci quella rovina che potrebbesi evitare fingendo, diventa più condannabile ancòra.

Le donne poi, sono gli esseri più pericolosi di fronte ai troppo sinceri. Come si fa a negar loro la qualifica di belle od almeno a non dirle che brutte non sono? Ad ogni modo, se pur talune di esse fossero disgraziate così da rendere impossibile qualsiasi complimento in ordine di bellezza, come esimersi dal sostituirne degli altri col dire, che sono amabili, graziose, intelligenti, simpatiche, e che, se non altro, hanno quel certo *estro* che piace tanto?

Interrogato un cortigiano dalla regina Elisabetta d'Inghilterra quale fra essa e Maria Stuarda di Scozia fosse la più bella, questi le rispose che la più bella in Inghilterra era lei, e che nella Scozia lo era Maria: ed avrebbe anche potuto dirle che Maria era bensì più bella di lei, ma che lei era più bella di Maria. Se poi in onta a queste spudorate menzogne la Regina britannica avesse preso quel cortigiano alle strette ed obbligatolo ad un giudizio assoluto egli non avrebbe mancato di conchiudere, che la più leggiadra di tutte le donne dei due Regni era senz'altro, Elisabetta; la quale alfin soddisfatta, lo avrebbe poi mandato a fare i conti con la propria coscienza.

Insomma, alla stretta finale, il partito migliore per chi è forzato a barcamenare fra la sincerità e la finzione, secondo noi, sarebbe quello di saper conciliare queste due opposte qualità in modo che, pur fingendo opportunamente, non si sia, e nessuno possa considerarci come uomini finti.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Spilimbergo.

Ballo. — *4 Febbraio.* — Jeri sera anche qui ebbe luogo un ballo per iscopo di beneficenza, concertato dalla benemerita Congregazione di carità.

Le danze si protrassero fino ad ora molto tarda, regnandovi sovrani il buon ordine, il buon umore e la perfetta armonia. Ciò prova che anche qui le cose si sanno fare per bene.

Tre graziose signorine, Annetta Danese, Emma Fabiani ed Emma Fabroni dispensavano bomboni e fiori a tutti i convitati che versavano in quelle gentili manine l'obolo più o meno generoso, in aumento del prodotto della festa destinato a diminuire le sofferenze del povero.

I fiori (anche dalie, amorini e rose) fatti venire da lontano da persona che ama il proprio paese, erano veramente belli e facevano graditissimo contrasto con il freddo e con la tanta neve che ci circonda.

Il prodotto della festa raggiunse la bella sommetta di circa L. 250, nette di tutte le spese, e, a dir vero, non è poco per un piccolo paese com'è il nostro.

Bravi i Spilimberghesi che, non curandosi delle ciancie di pochi brontoloni, sanno cogliere tutte le occasioni quando si tratta di fare del bene.

Da Pordenone.

Il ballo degli agenti. — *4 febbraio.* — (B) — Riescitissima la festa degli agenti datasi sabato sera nella bella sala delle *Quattro Corone*. L'orchestra suonò bene, ottimo fu il servizio ed eccellenti le c barie e bibite.

Una felice idea. — Mi si dice, da chi è dentro nelle segrete cose, che la Società stessa darà un veglione al *Sociale* a beneficio dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele. Ottima idea quella di pensare a quell'Istituto perchè, a dir il vero, esso è a torto dimenticato.

Pei pubblici spettacoli. — Fino ad ora la Società del Carnovale va lieta delle oblazioni jeri incominciate e quindi si ripromette esito sicuro pegli spettacoli.

Danze e danze. — Ier sera si ballò al *Politeama* affollatissimo, alla *Stella* con discreto concorso, ove si distribuivano regali, al *Salone Cojazzi* e così pure alla sala Toffolon.

Da Latisana.

Autore di furti sacrileghi. — Il 30 gennaio decorso, in San Giorgio, verso il mezzogiorno, un ignoto dopo aver a lungo pregato in questa Chiesa Arcipretale, vistosi solo, sconficcò da un banco una cassella che conteneva le offerte dei fedeli alla B. V., poscia volle aprire il Sacro Tabernacolo per asportarvi il S. Ciborio.

Fortunatamente la seconda porticina fortissima resistette agli sforzi dello sciagurato, il quale se la diede a gambe. Ma non fu sì destro da non destare il sospetto in parecchie persone, le quali diedero ai benemeriti RR. carabinieri i connotati del ladro, che essi sperano di aver presto nelle mani.

E' probabilissimo che il *galantuomo* sia il medesimo che tempo fa ebbe l'ardimento di penetrare nella Sacrestia della Chiesa di Annone Veneto e di annettersi una Pisside di metallo argentato, e una piccola custodia dello stesso metallo, pel valore complessivo di lire 30.

Da Attimis.

Ladri di legna. — Orlando Carlo e Suis Pietro, entrarono nel bosco aperto di Comelli Girolamo, e rubarono una quantità di legna per il valore di L. 40.

Da Prepotto.

Furto di due portafogli. — Di notte, dalla camera da letto e da un cassetto chiuso che fu aperto con la chiave vera trovata nascosta, a sospetta opera di C. G., vennero rubati due portafogli contenenti L. 65 a danno di Cosson Domenico.

Ringraziamento.

La famiglia De Steffano sente il dovere di ringraziare dal profondo dell'animo gli amici e conoscenti che, col loro intervento ai funerali, si associarono al suo dolore per la immatura perdita del caro estinto.

Valeriano, 4 febbraio 1895.

Il Conte Giacomo Ceconi, anche per conto del fratello Vincenzo, dei figli e dei nipoti, dà il triste annuncio della dolorosa perdita oggi avvenuta, della Signora

Maddalena Guerra ved. **Ceconi**
in età di anni 90.

Canale di Vito d'Asio 4 febbraio 1895.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 11 ant.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Due assoluzioni in appello.

Bello Giuseppe, Righini Angelo, Nicoli Pietro, D'Angelo Paolo, villici di Fagagna, furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione per giorni 33, per furto di alcune pannocchie dal fondo di Nicoli Carlo.

Il loro difensore avv. Giacomo Baschiera di Udine, dimostrò come ammessa pure la materialità del fatto, mancavano gli estremi del furto, trattandosi di una consuetudine, e mancando l'elemento intenzionale.

La Corte d'Appello di Venezia accogliendo le conclusioni del difensore, dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Venne riformata la sentenza 14 dicembre 1894 del Tribunale di Tolmezzo che per ferimento condannò Anziutti Anna a 25 giorni di detenzione, dichiarando la Corte non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Comunicato.

Al sig. Angelo Costa
tenente d'artiglieria

Treviso.

Caro Costa,

In relazione al mandato che ci hai voluto conferire circa la tua vertenza col sig. Antonio Zavagno di Spilimbergo ti riferiamo che recatici ieri dallo stesso per chiedergli ritrattazione delle parole poco corrette al tuo indirizzo pronunciate nella sera del 27 gennaio p. p. all'albergo della Stazione di Spilimbergo e da te saputo soltanto ieri l'altro, lo stesso sig. Zavagno mentre dapprima pareva disposto a fare ampia ritrattazione delle parole pronunciate, poco dopo cambiò pensiero rifiutandosi di fare formalmente tanto la ritrattazione stessa come dare soddisfazione in altra via.

Perciò crediamo di dover ritenere come esaurito il nostro mandato lasciandoti libertà di esigere la soddisfazione che le leggi concedono.

Treviso, 3 febbraio 1895.

Tuoi aff.mi

Tenente, *Modoni Domenico*
Tenente, *Cassinis Luigi.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20

FEBBRAIO 5 Ore 8 ant. Termometro -5.1
Min. Ap. notte -7.7 Barometro 743
Stato atmosferico Vario
Vento Nord Est pressione Stazionaria
IERI: Bello
Temperatura Massima +3.9 Minima 4.1
Media -2.63 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 5

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 27	leva ore	12.2
Passa al meridiano	12.21.12	tramonta	3.53
Tramonta	17.18	età. giorni	11
Fenomeni			

Camera di Commercio.

Commercio con Tripoli. — La benemerita Società d'esplorazione commerciale di Milano, nell'intento di dare sviluppo al commercio nazionale d'importazione e d'esportazione, ha stabilito una Agenzia commerciale italiana in Bengasi (Tripolitania). Gli industriali e commercianti che intendessero avviare commerci in quella regione possono rivolgersi alla sede della Società, in via Dante, 15, dove potranno avere dettagliate informazioni.

Il direttore dell'Agenzia partirà per Bengasi alla metà del mese corrente. Alcune copie del regolamento dell'Agenzia sono disponibili presso la Camera di commercio.

Esposizioni e fiere. — Rammentiamo che nel corrente anno si aprono in Roma il concorso-fiera di vini e liquori e il concorso fiera di materie alimentari, a Bordeaux una esposizione internazionale, ad Amsterdam una esposizione pure internazionale, a Venezia una esposizione internazionale d'arte ed un concorso delle industrie venete, a Torino una esposizione internazionale ciclistica.

Vendita libri usati.

Giovedì 7 corr. mese alle 1 1/2 pom. presso l'ufficio della Congregazione di Carità di Udine, seguirà la vendita di alcuni libri usati, a qualunque prezzo.

Per la commutazione delle decime.

Il Comitato eletto dalla Associazione Agraria friulana per occuparsi di questo argomento, che interessa la quasi generalità dei nostri agricoltori e tocca più direttamente finora i parroci ed i lavoratori della terra; ha stimato conveniente che il pubblico sia informato del movimento che si verifica in ogni sito della nostra provincia, perchè si provveda da ogni parte alla propria difesa ed il Comitato possa essere aiutato nell'azione sua dalle notizie che gli interessati avranno la compiacenza di spedirgli.

Informammo più volte della storia, che diremo *preliminare*, di questo serissimo argomento; e del ricorso — petizione presentato dai 104 parroci della nostra diocesi.

E' notevole il fatto accennato nel loro ricorso che nella generalità dei casi il numero delle ditte decimatarie oscilla dalle 500 alle 3000 perciascun Beneficio. La spesa può calcolarsi di almeno 10 lire per ditta, ogni commutazione costerebbe dalle 5000 alle 30000 lire. Un vero disastro!

A quest'ora avvennero delle liti alla spicciolata, talune anche con esito poco confortante; le disposizioni della Cassazione di Firenze e per conseguenza dei Tribunali, sono piuttosto favorevoli al fondo per il Culto, il quale, da una applicazione pura e semplice della abolizione, si vedrebbe esposto a forti pagamenti per supplire alla deficenza delle quote curate come è stabilito dalla legge stessa.

Ma ci affrettiamo soggiungere che queste cause vennero trattate con eccessiva fiducia nel loro esito e senza dare loro molta importanza.

Abbiamo d'altronde dei casi come quello della parocchia di S. Vito al Tagliamento e come in quella di Savorgnano, in cui il parroco, dopo un'opposizione fatta, dichiarò di non voler proseguire negli atti.

A Savorgnano il sindaco aveva radunato i decimari e furono raccolte L. 700 per le spese di causa e depositate presso la Banca di S. Vito. Incaricato della difesa fu l'avv. Schiavi.

A Pasiano di Pordenone il sindaco radunò pure i decimatori per la difesa, accolse firme alla procura e danaro per le spese, e incaricò l'avv. G. B. Billia di redigere un *parere* che per cortese concessione di detto avvocato fu messo a conoscenza del Comitato.

A Flaibano si tenne un'assemblea nel giorno 27 gennaio p. p., e venne nominata una commissione incaricata di mettersi d'accordo col Comitato per le decime onde avvisare ai mezzi di difesa.

Anche a Pradolone, in seguito a impetizione per quartese dal parroco, si tenne adunanza nello stesso giorno per raccogliere mezzi e provvedere alla difesa.

Nella prossima adunanza il Comitato discuterà e proporrà una domanda al Ministero, da firmarsi dal massimo numero possibile di interessati, perchè in pendenza di un progetto di legge per rendere applicabili e tollerabili le disposizioni contenute nella legge 1887 (progetto già allo stato di relazione e che, come disse lo stesso ministro Calenda nel domandare recentemente una proroga nell'applicazione della legge, non venne discusso per mancanza di tempo), sia sospesa ogni azione giuridica e siano lasciati in pace i parroci e i decimatari.

Abbiamo detto che la questione tocca *finora* più direttamente i parroci ed i lavoratori della terra, ma visto l'andazzo che tenderebbe a far credere dominicali tutte le decime in base a qualche diploma di imperatore o qualche bolla di papi concepiti nei termini più generali o semplicemente ad un cenno storico, dimodochè tutto il territorio della provincia vi sarebbe soggetto, e visto che le tendenze dell'Economato mirerebbero a riversare tutto l'aggravio sulla possidenza, coprendo di ipoteca tutta la proprietà fondiaria; i possidenti comprenderanno facilmente che non è il caso di dormire, perchè sono minacciati di vedersi convertire una legge che doveva essere di sgravio in legge di aggravio affatto nuovo ed ingiusto.

Il Segretario.

L'arresto dell'adultera.

Domenica, veniva arrestata Santa Maria Gori di Antonio, d'anni 28, moglie a Sante Benedetti, calzolaio, la quale recentemente il nostro Tribunale condannò a un anno di detenzione ed al pagamento delle spese processuali in solido col suo coaccusato — e condannato alla stessa pena — G. B. Romano di Luigi, di anni 23, ammogliato, operaio alla Ferriera.

Mostra di biancheria confezionata, ricami e merletti.

Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza del palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a commissione, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletto e ricamo.

L' arresto dell' avv. Domenico Galati per truffe e appropriazioni indebite

Il nome dell' avvocato Domenico Galati è conosciuto certamente in tutta la Provincia — tanto è lo strepito che intorno a questo nome si è fatto in passato, e quando l' avvocato medesimo era oggetto di dimostrazioni pro e contro in Palmanova e quando egli si presentava candidato al Parlamento nel Collegio Udine I.o e quando teneva sue concioni in pubbliche adunanze, e per altri fatti ancora — massime quello dell' incidente Bartacioli Galati e successivo processo Caratti-Muratti.

Quel processo noi teniamo sott' occhio: e vi rileggiamo le biografie che del Galati fece l' avvocato Altobelli — ricordando il direttore della *Riforma Sociale* che si stampava in Napoli, e dello *Spillo* che si stampava in Roma (solo pochi numeri).

«Ieri» — trascriviamo dal Bollettino della Pubblica Sicurezza — «venne arrestato l' avvocato Galati Domenico fu Gasparo di anni 52 da Palermo e qui domiciliato in piazza dei funghi perchè colpito da mandato di cattura siccome responsabile di appropriazione, indebita e di truffa.»

A questo laconico annuncio crediamo opportuno far seguire tutti i particolari che potemmo raccogliere.

L' arresto avvenne verso le due pomeridiane.

L' avvocato Domenico Galati era tornato da Trieste (o almeno con il treno che di là giunge verso le tredici) Strada facendo, s' imbattè nel Delegato di Pubblica Sicurezza conte De Portis, che il Galati assisteva in una causa. Il signor Delegato nulla sapeva che contro l' avvocato suo fosse stato spiccato mandato di cattura; e venne via discorrendo con il Galati dei propri affari, accompagnandolo sino a casa.

Dietro loro, una guardia di Pubblica Sicurezza in borghese pedinava il catturando: e da ciò la voce — poichè era trapelato in pubblico qualche cosa del mandato di cattura — che l' avvocato Galati fosse stato arrestato dal conte De Portis. E tale voce pervenne all' orecchio del Giudice Istruttore dottor De Sabata, il quale stava parlando con l' Ispettore cav. Bertoia.

Senonchè, poco dopo, vedendo arrivare il conte De Portis, per assicurarsi se l' arresto fosse avvenuto, il cav. Bertoia gli chiese:

— Ha fatto qualche arresto, lei?

— Io?... Nessuno.

Allora, si mandò in casa del Galati il delegato signor Almasio, seguito dal brigadiere di P. S. e da una guardia in borghese.

Quando l' avv. Galati ebbe sott' occhio il mandato di cattura, disse:

— Ma questi non sono reati!... Protesto! protesto!... Qui si tratta di una vendetta.

Egli però dovette seguire il signor Delegato, che lo accompagnò nelle carceri. Prima di entrarvi, l' avvocato Galati diè un' occhiata in giro, al gruppo di curiosi che s' era tosto formato: poscia, chinato il capo con moto che gli era abituale, entrò.

I fatti ond' è imputato il Galati sono sei. Risalgono all' anno decorso.

Da certo Luigi Bertossi di Mortegliano egli si sarebbe fatto dare lire 26 80 per le spese di una causa, convertendole invece in proprio uso.

Da certo Tendella Giov. Batt., in tre riprese, avrebbe ricevuto — due volte, col mezzo del prof. cav. Giovanni Vogrig — lire settantacinque; e pur queste avrebbe convertite in proprio uso.

Un' altra imputazione riguarda la somma di lire 40 che il Galati avrebbe ricevuta da certo Driussi Luigi, per essere pagata ad una tal Caterina Floreani maritata Cuttini.

Dal venditore di privative signor Gaetano Buracchio si sarebbe fatto consegnare lire venticique e dodici fogli di carta bollata da lire 3.60 — le prime per essere pagate a un patrocinatore di Venezia e le altre perchè necessarie in una causa da discutersi in appello.

Infine, un' ultima imputazione risguarda la vendita di una casa già proprietà della signora Damiana Pitacco, venduta a certo Daniotti per lire 1900 circa dove all' incontro si sarebbero fatte figurare presso la venditrice soltanto lire 1200: somma questa che la venditrice avrebbe poscia affidata allo stesso Galati.

Questi, sommariamente, i fatti, sulla reità dei quali non pronunciamo, naturalmente, nessun giudizio, poichè chi deve pronunciarlo è l' autorità giudiziaria.

Possiamo però soggiungere, che essi da parecchio tempo erano a cognizione del Tribunale; ma che si volle, prima di emettere un atto così grave come il mandato di cattura, studiare bene gli affari e ponderare la decisione.

Il Galati era partito sabato, da Udine.

Gli articoli del codice, sotto la cui sanzione cadono i fatti imputati al Galati sono: 417 e 419 per le appropriazioni indebite, con l' aggravante dell' articolo 79 (continuazione di uno stesso reato) e 413 per la truffa, pure con l' aggravante dell' art 79.

Una danza di milioni che non sussistono, e che tutti vogliono.

Il morto è di Santa Maria la Lunga!

Da parecchi anni si parla di una eredità di sessanta e più milioni, lasciata da un *Bonet* o *Bonetti* o *Benet* emigrato dal suo paese e divenuto re del Madagascar. Di quale paese la defunta Sua Maestà fosse, ignorasi: chi la vuole di Buie nell' Istria, chi di Trieste, chi del Trentino, chi del Friuli, chi del Piemonte e via dicendo: se non erriamo, anche i Bonetti di Udine, tre o quattro anni fa, si credevano — e forse ancora si credono — discendenti da qualche ramo imparentato col re del Madagascar, e perciò aventi diritto almeno ad una parte dei sessanta e più milioncini.

Ora, a proposito di questa eredità — che, stando a varie fonti non sospette, parrebbe una favola, e non già cosa reale, — si esumò un curioso documento, che risale al 1866. Il giorno 7 maggio di quell' anno, il notaio di Gradisca dott. Giovanni Nepomuceno de Salamanca, stipulava un *Contratto di sorte* fra il signor Pietro di Giovanni Battista Silvestri, di Mereano e il sig. Ferdinando Kleinschuster fu Giuseppe, allora domiciliato a Bruma, respicente di Finanza; col quale contratto il primo cedeva al secondo, per il prezzo di f 8 (otto) valuta austriaca, un tredicesimo della parte che a lui sarebbe toccata sull' eredità di un suo parente, di nome Giuseppe Benet, morto al Madagascar, lasciando vistosa sostanza.

Il documento afferma che il Giuseppe Benet morto milionario, era nativo di Santa Maria la lunga, distretto di Palmanova, provincia di Udine ed aveva lungamente dimorato a Mercano.

Fra tutti i presunti eredi di questo re del Madagascar: i Bonetti di Buie, di Trieste e del Trentino, i Bonnet francesi e piemontesi e Benet friulani, il più filosoficamente pratico ci pare questo Silvestri di Mereano, che cede un tredicesimo della sua parte per otto fiorini. E ci pare che avrebbe fatto ancora meglio a cederla tutta quanta per 104... se avesse trovato compratori.

Società Cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari in Udine.

Avviso.

Si porta a conoscenza di chi può averne interesse, che a sensi dell' art. 7 comma *b* dello Statuto sociale, sono ammessi a far parte della Società come soci effettivi i pensionati della Rete Adriatica e della Mediterranea; ed a sensi dell' art. 8 comma I.o possono far parte di questo Sodalizio come soci aggregati gli agenti avventizi della R. A. del r. Ispettorato gen. delle ss. ff. della società veneta, gli impiegati ed agenti doganali e quelli delle imprese trasporti a domicilio.

Chi intende ascriversi alla Società dovrà presentare domanda al consiglio d' amministrazione sull' apposito modulo che potrà ritirare dall' ufficio sociale sito nella baracca ad est di questa stazione ferroviaria.

Udine, 23 gennaio 1895.

La Presidenza.

Raccolta del granoturco 1894

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretto, su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla Regia Prefettura e testè approvata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri, ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri.

Ampezzo	756	14 19	10730
Cividale	5695	11 75	66893
Codroipo	6553	10.39	68068
Gemona	2522	11 01	27770
Latisana	6411	9 68	62066
Maniago	2602	12 36	32170
Moggio	399	9 02	3598
Palmanova	5014	12 49	62602
Pordenone	16904	8.61	145573
Sacile	5175	8 66	44800
S. Daniele	4550	13 85	63030
S. Pietro	1090	15 95	17381
S. Vito	8685	7 04	61250
Spilimbergo	3129	11 92	37304
Tarcento	2347	18 56	43558
Tolmezzo	1163	18 24	21215
Udine	11555	16 44	180910
Totali	84560	11.33	957918

Raccolto complessivo nel 1893 84683 12 05 1.020 839.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 105 90.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di

Giuditta Curti-Misani

I professori del R. Istituto tecnico L. 43. I studenti della I classe, Istituto tecnico L. 10.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di dicembre 1894.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 5 inclusive	N. 615	per L.	2381.—
» » 6 » » 8 »	» 144	» »	968.—
» » 9 » » 12 »	» 30	» »	313.—
» » 13 » » 15 »	» 5	» »	74.—
» » 16 » » 20 »	» 6	» »	106.50
» » 21 » » 30 »	» 3	» »	88.—
» » 30 » » 40 »	» —	» »	—.—
» » 40 in su »	» —	» »	—.—
Totale sussidii	» 803	L.	3930.50
in razioni alimentari	» 31	»	165.65
In complesso	N. 834	per L.	4096.15

a) Ricoverati in Istituti

Tomadini N. 4 L. 60)
Derelitte » 5 » 75) » 135—

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Cassa di Risparmio di Udine	L. 3500.—
Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	» 195.50
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Volpe comm. Marco per distribuzione straordinaria in razioni alimentari nel 1 d' anno	» 90 —
Della Torre-Felissent co. Teresa	» 100.—
Metz-Buttazzoni Carlotta per minestre	» 10.—
N. N. raccolte in occasione di una cena all' «Angelo»	» 3.20
Gaspardis Teresa di Paolo per minestre	» . —
Redazione «Giornale di Udine» I.o versamento offerte raccolte per minestre	» 62.50
Capellari Giacomo per minestre	» 30.—
Totale	L. 4008.20

Corso delle monete

Fiorini 214. Marchi 130.
Napoleoni 21 10 Sterline 26 45

VOCI DEL PUBBLICO.

I ballabili al Minerva.

Lasse pur che i canti e subi, ma i ballabili di quest' anno, pochissimi eccettuati, non sono belli.

Fra le tante prerogative dei nostri veglioni, la principale è sempre quella di costare esorbitantemente.

Ciò veniva sempre giustificato dalle spese che l' Istituto filarmonico doveva incontrare per l' acquisto di nuovi e scelti ballabili e non per nulla la fama dell' Orchestra del Minerva si è tanto estesa, ma quest' anno come si giustifica un identica tassa tanto per l' ingresso al Teatro che per ogni ballabile?

Non intendiamo di criticare la Direzione del predetto Istituto per avere quest' anno tentato una migliore speculazione; solo chi paga tanto profumatamente una notte danzante, avrà sempre il diritto di esigere qualche cosa se non di più nuovo, almeno di più scelto nei ballabili della stagione. y.

CARNOVALE

Il veglione di questa sera.

Questa sera il *Nazionale* sarà affollato. Le aderenze pel ballo degli studenti sono infatti numerose — il concorso delle maschere è assicurato. Tutto promette che si avrà una magnifica veglia, donde la musoneria sarà bandita.

Ballo Mercurio.

Si sta preparando la grandiosa uscita dei nostri ginnasti, i quali trasformati in *pierottes* faranno esercizi *nuovi e sorprendenti*. Si vocifera che anche un gruppo di mandolinisti prenda parte con i ginnasti a formare un bellissimo quadro. Sappiamo anche di qualche ginnasta che sta istruendo... ma non diciamo di più.

I divertimenti della settimana.

Martedì 5. — Veglione mascherato degli studenti al *Nazionale*

Mercoledì 6 — Veglione mascherato al *Minerva.* — Terzultimo mercoledì di carnovale.

Domenica 10. — Veglione mascherato al *Nazionale.* — Grande veglia danzante mascherata nella sala Cecchini. — Ballo al Pomodoro.

Oltre a questi balli pubblici, ci sono parecchie feste private.

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, rèclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell' articolo, e l' Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, se non a chi ne avesse anticipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.

Notizie telegrafiche.

I disastri delle miniere.

Parigi, 4. Stanotte mentre a Monceau les mines, i minatori scendevano nella galleria di Sainte Eugenie, famosa per le molte catastrofi che vi si sono prodotte, avvenne una nuova esplosione,

La galleria fu invasa da fiamme e brucia ancora.

Il sottoprefetto di Chalons e parecchi ingegneri, recatisi sul posto, dirigono i lavori di salvataggio.

Le ultime notizie recano che furono estratti 30 cadaveri.

Rimangono nella galleria altri 25 minatori, per la salvezza dei quali non si nutre più troppa nessuna speranza.

Il Presidente della Repubblica mandò dei soccorsi.

I nuovi ambasciatori

Roma 4. — Furono nominati il conte Tornielli ambasciatore a Parigi, il conte Curtopassi ambasciatore a Pietroburgo, il generale Annibale Ferrero in missione a Londra, con credenziali di ambasciatore.

Il duca d' Avarna Franasso è nominato ministro a Belgrado; il nobile Pisani Dossi è destinato a ministro in Atene; il marchese Guasco di Bisio è destinato a Budapest.

Credesi immediata la nomina del marchese Beccaria Incisa a ministro di Bucarest.

Il conte Mugliano è nominato consigliere di legazione.

Nuova vittoria giapponese

Chefù 4, I giapponesi presero l' isola di fronte a Wei-hai wei dopo un accanito combattimento. Numerosi morti e feriti d' ambe le parti.

La flotta chinese continua a lottare.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street.

LE INSE

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco